

Emidio Russo

CITTÀ DEL VATICANO Black out informazione per i cardinali, il clima pre-Conclave dovrà essere di clausura totale. La decisione l'ha comunicata ieri il portavoce vaticano Navarro Valls, risolvendo in qualche modo la «tensione» che nei giorni scorsi c'era stata tra l'indicazione al silenzio data da Ratzinger e il moltiplicarsi di dichiarazioni e interviste degli stessi porporati prossimi all'elezione del nuovo Papa. «Hanno iniziato un periodo più intenso di silenzio e di preghiera - ha spiegato Navarro Valls - . Essi pertanto all'unanimità hanno deciso di evitare in questi giorni interviste e incontri con i media». «Questo invito non va interpretato come un atteggiamento di scortesia o di disinteresse nei confronti dei media... ma come un gesto di grande responsabilità», ha aggiunto.

Due rinunce. Il 18 aprile 115 cardinali al di sotto degli 80 anni entreranno nella Cappella Sistina e affronteranno il compito di scegliere il successore di Giovanni Paolo. Il numero originale dei candidati era 117, ma ieri sono state ufficializzate due rinunce: quella di Jaime Sin di Manila e quella di Adolfo Antonio Suarez Rivera di Monterrey, in Messico, entrambi troppo malati per viaggiare fino a Roma. Sul silenzio stampa - riferiscono fonti d'Oltretorre - avrebbero pesato anche alcune lamentele espresse

I porporati scelgono il black out dell'informazione: temono che così si possa condizionare il voto del successore di Wojtyla



Ieri molti pellegrini hanno lasciato Roma, resistono i polacchi che vogliono pregare sulla tomba di Giovanni Paolo II

IL DOPO WOJTYLA

Troppe voci sul successore di Wojtyla

«Cardinali in silenzio stampa»

Decisione dopo l'appello di Ratzinger. Navarro Valls: «Giovanni Paolo santo? Deciderà il nuovo Pontefice»

martedì scorso da alcuni esponenti vaticani sulla spirale di indiscrezioni legate al «oto-Papa», che rischierebbero di influenzare la libera scelta del successore soprattutto per coloro che ancora non conoscono bene i candidati veramente papabili.

Poi Navarro ha affrontato anche la questione della beatificazione di Wojtyla - lungamente invocato come già «santo» dai fedeli durante le esequie di venerdì - . «È una questione di esclusiva competenza del nuovo pontefice. Qualsiasi altra valutazione è fuori luogo» ha tagliato netto.

San Pietro, domenica senza Regina Coeli. Intanto ieri la maggior parte dei pellegrini ha lasciato Roma, anche se la folla fuori dalla basi-



Messaggi e lumini per Giovanni Paolo II lasciati alla base dell'obelisco di piazza San Pietro

lica di San Pietro era più folta che d'abitudine nel fine settimana, nonostante la pioggia. Molti erano polacchi, che non hanno rinunciato alla possibilità di poter pregare sulla tomba di Giovanni Paolo nella crip-

Dal 18 aprile i porporati riuniti per il Conclave: in due rinunciano gli elettori scendono a 115

”

che non esiste un chiaro successore a portata di mano. Diversi italiani e latinoamericani vengono segnalati come candidati, ma i Conclavi producono spesso grandi sorprese. «Tutti i cardinali sono davvero consapevoli del fatto che questa è la più solenne responsabilità che avranno nella loro vita - scegliere il successore di San Pietro», ha detto il cardinale Justin Rigali di Philadelphia. «Non è un'elezione nel senso comune del termine. È una scelta basata su quello che riteniamo sia il meglio per il popolo di Dio e per tutto il mondo», ha spiegato il cardinale Edward Egan alla Cnn. Una decisione che dovrà raccogliere l'eredità pesante e ingombrante di Karol Wojtyla.

l'intervista

Vladimir Zagladin

presidente Fondazione Gorbaciov

«Il Papa mise il suo marchio sulla perestrojka»

«Ha combattuto contro ogni totalitarismo. Voleva fare il viaggio in Russia per unire davvero l'Europa»

Sandra Amurri

«Santità, certo la fede è un fatto personale. La religione è già una sovrastruttura, ma... la Chiesa a volte è peccato...». Dopo un lungo attimo di silenzio arriva la risposta: «E lei lo dice proprio a me?». A raccontare questo aneddoto, intriso dell'ironia che caratterizzava papa Wojtyla fu il professor Vladimir Zagladin, dirigente del Pcus e parlamentare dell'Urss con responsabilità negli Affari Esteri, oggi docente e presidente della Fondazione Gorbaciov, nel corso di una cena durante una sua visita nelle

Marche, poco prima della guerra in Iraq. Zagladin, anziano signore aristocratico, parlò con trasporto del Pontefice che aveva incontrato più volte.

«Per la prima volta ho visto sua Santità nel 1989 accompagnando Gorbaciov durante la sua prima visita vaticana», ricorda Zagladin nella sua casa di Mosca a due giorni dal funerale del Papa, a cui «anche la Russia era presente con il suo primo ministro Fradkov», tiene a sottolineare. «Successivamente, Sua Santità, ha sempre voluto ricordare quella nostra prima conoscenza» continua Zagladin. «L'ho incontrato, di nuovo, a Pasqua del '91, quando ho portato

il messaggio dell'Urss. Poi con Gorbaciov più volte, una di queste fu al ricevimento in Vaticano dei Premi Nobel per la Pace. Ed infine sono stato ricevuto da Giovanni Paolo II insieme al gruppo degli studenti russi invitati dalla Fondazione Giorgio La Pira. Sua Santità è sempre stato molto amichevole, affabile. Ricordo il suo sguardo, era lo sguardo di un saggio. I suoi ragionamenti profondi ed interessanti facevano vedere il mondo in tutta la sua complessità. Parole intense di dialoghi privati, che appartengono alla mia memoria».

Dunque, le straordinarie manifestazioni di affetto dei giovani e

gli attestati di stima arrivati anche da statisti di orientamento politico diverso, non l'hanno sorpresa?

«L'attenzione e il rispetto nei confronti di Giovanni Paolo II da parte dei leader mondiali e della gente semplice del pianeta non possono sorprendere: è qualcosa di naturale in risposta alla dirittura morale profonda e alla coerenza che hanno animato il suo cammino. La sua imparzialità, la sua attenzione alla pace e al benessere dei popoli, alla condanna di ogni forma di disprezzo verso gli esseri umani, lo collocano tra gli uomini che hanno fatto la storia».

Wojtyla ha portato con sé il marchio di non essere stato invitato in Russia. Come spiega questa chiusura?

«Onestamente non sono in grado di comprendere fino in fondo la chiusura della Chiesa ortodossa russa nei suoi confronti. Certo è che la sua idea della necessità di un'Europa che respirasse liberamente con i due suoi polmoni - l'Occidente e l'Oriente - deve realizzarsi».

Uno dei meriti che viene riconosciuto a questo Papa è di aver contribuito alla fine del comunismo. Mentre crede che sia rima-

sto inascoltato dai «grandi del Mondo» sulle questioni della pace e della guerra, sulle contraddizioni, rese ancora più evidenti dalla globalizzazione, come la povertà?

«Sono convinto che importantissime decisioni internazionali rispetto alle grandi questioni portino in sé la sua impronta e la sua influenza. La lotta per superare qualsiasi forma di totalitarismo è il suo grande merito: quello che veniva chiamato comunismo (ma non lo era) e il marxismo erano i suoi bersagli principali. Ma il suo merito non minore è rappresentato dai suoi interventi

contro le ingiustizie del mondo. Di certo non si può non apprezzare degnamente il sostegno di Giovanni Paolo II alla conquista della libertà e della verità. Come il sostegno alla perestrojka nell'Urss che si realizzava con Gorbaciov. Tutti quelli che credevano nella perestrojka hanno avuto la sua comprensione e il suo appoggio. Sua Santità aveva una posizione precisa nei confronti di tutte le sfide e dei pericoli principali che minacciano gli abitanti della terra. Non era soltanto il leader eminente del mondo cattolico, ma un umanista di scala mondiale. Dimostrazione sono gli onori che il mondo gli ha tributato».

DS • FORMAZIONE POLITICA

GIORNATA DI STUDIO

Referendum sulla fecondazione assistita

Milano - Roma - Napoli / Sabato 16 aprile 2005, ore 9.30-16.00

Milano

Hotel Michelangelo
Via Scarlatti, 33

tel. 02 67551

Coordina
Emilia De Biasi

Apertura dei lavori
Luciano Pizzetti

Enrico Morando
«La legge 40:
fecondazione proibita»

Vittorio Sgarabella
«Libertà e responsabilità
nella ricerca scientifica»

Rossella Bartolucci
«Comunicare le ragioni
del Sì!»

Fabio Fazio

«Divulgare le ragioni
del Sì: il ruolo della
tv!»

Alessandra Kusterman
«Libertà
e responsabilità
nella fecondazione
assistita»

Pausa

Giorgio Tonini
«Ispirazione religiosa e
procreazione assistita»

●
Conclusioni
Barbara Pollastrini
«Una legge per guarire,
nascere, scegliere»

Roma

Hotel M. D'Azeglio
Via Cavour, 18

tel. 06 4870270

Coordina
Michela Ottavi

Apertura dei lavori
Michele Meta
Antonella Cantaro
Roberta Agostini

Chiara Valentini
«La legge 40:
fecondazione proibita»

Miriam Mafai
«Referendum
libertà di scelta,
libertà di ricerca»

Francesca Izzo

«Libertà
e responsabilità nella
procreazione assistita»

Antonino Forabosco
«Cellule staminali,
una speranza
per la ricerca»

Gerardo Tricarico
«Malattie genetiche
ed ereditarie: perché
la legge va cambiata»

Nino Guglielmino
«Diagnosi pre-impianto
è giusto vietarla?»

Pausa

Stefano Ceccanti
«Ispirazione religiosa e
procreazione assistita»

Guido Calvi

«Lo statuto giuridico
dell'embrione»

●
Conclusioni
Silvana Amati
«Una legge per guarire,
nascere, scegliere»

Napoli

Star Hotel Terminus
Piazza Garibaldi, 91

tel. 081 7793 565

Coordina
Graziella Falconi

Apertura dei lavori
Gianfranco Nappi
Pina Orpello
Giovanna Martano

Katia Zanotti
«La legge 40:
fecondazione proibita»

Massimo Villone
«Lo statuto giuridico
dell'embrione»

Lanfranco Turci

«Fecondazione assistita:
libertà di scelta
libertà di ricerca»

Testimonianze
Nello Papandrea
avvocato curatore
dei ricorsi di Catania
Donatella Caione
presidente Mammeonline
Pino D'Amato
centro procreazione
assistita - Grottaglie (Ta)

Nino Guglielmino
«Diagnosi pre-impianto
è giusto vietarla?»

Pausa

Giovanna Borrello
«La fecondazione assi-
stita tra eticità e laicità»

Mimmo Lucà

«Ispirazione religiosa e
procreazione assistita»

Gianni Cuperlo
«Comunicare
le ragioni del Sì»

●
Conclusioni
Beatrice Magnolfi
«Una legge per guarire,
nascere, scegliere»



www.dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 066794800 - fax 066794801
info@romanzatours.com